

**Ambiente** | Mountain Wilderness denuncia: residui da demolizione usati come sottofondo anche per le piste

## «Plastica e macerie nei boschi»

FIEMME - Plastica e residui di demolizioni portati fino nel cuore dei boschi, diffusi in gran quantità o per riempimenti di scavi su piste di sci o come fondo sulle strade forestali, ormai ovunque.

A denunciare una pratica che non è illegale ma è sicuramente discutibile per quanto riguarda la tutela ambientale e paesaggistica è Mountain Wilderness con una nota corredata da fotografie che mostrano la situazione ai margini di una pista del comprensorio del Cermis, in via di ampliamento.

Luigi Casanova, presidente di Mountain Wilderness Italia, definisce la pratica «uno scempio paesaggistico» e un «inquinamento diffuso fino nei luoghi più intimi e sacri della natura. I materiali considerati provengono infatti da demolizioni di edifici: «piastrelle, mattoni, cementi frantumati, e tanta, tanta plastica di impianti elettrici, di tubazioni, di acquedotti», scrive Casanova.

Va ricordato che, per la normativa, si tratta di rifiuti speciali identificati dalla categoria 17 dell'elenco europeo dei rifiuti (CER). Le frazioni inerti possono sì essere frantumate e trattate per essere trasformate in aggregati riciclati, utilizzabili per la realizzazione di opere di ingegneria civile, come sottofondi stradali: ma l'aggregato recuperato



deve soddisfare requisiti di legge specifici e piuttosto severi, in modo da non comportare impatti negativi complessivi sulla salute umana o sull'ambiente. Alla fine, «chi controlla chi» e «chi controlla cosa» è sempre il problema. E un conto è usare questa categoria di scarti per fare strade e piazzali in pianura, un altro è l'utilizzo ad alta quota, in un ambiente che dovrebbe essere tutelato al massimo.

Spiegato questo, le fotografie fornite da Mountain Wilderness (*una qui sopra*) sono state scattate in questi giorni nei pres-

si della stazione intermedia del Cermis (Cavalese): «Si sta lavorando al solito ampliamento della pista di sci - spiega Casanova -. I residui edili sono sparsi lungo una pista che porta agli scavi nell'area sciabile, e perfino sulle strade boschive».

Ma questi materiali, aggiunge l'ambientalista, sono stati portati un po' ovunque sulle strade forestali di Fiemme e Fassa, «specialmente in quelle gestite dai Comuni, fino in alte quote, vedasi Lusìa e Bocche (Moena) e perfino come fondo della pista ciclabile a Campitello di Fassa e

non solo».

«Mentre si denunciano residui di plastiche e nanoparticelle arrivate nei ghiacciai, italiani, svizzeri, austriaci, mentre questi materiali vengono trovati nei torrenti in alta quota, in prossimità di sorgenti, si prosegue questo barbaro costume di utilizzare materiali di demolizione come fondo per la viabilità forestale. Ormai stiamo portando i segni di questa povera umanità anche nei luoghi più sacri, si tratta di una vera e propria profanazione della natura», prosegue il presidente di MW.

«Diranno sindaci e controllori: ma è tutto legale, addirittura si tratterebbe di materiali certificati. Forse è così, ma la consuetudine di arrivare a inquinare, in modo legal, perfino foreste e pascoli dovrebbe farci rabbrivire. Certo in Italia le leggi non vengono fatte per garantire i cittadini o i beni pubblici o l'ambiente naturale, ma per sostenere interessi privati di imprese e imprenditori».

L'auspicio finale è ovviamente quello che porti a una regolamentazione diversa: «Prima di dover camminare perfino sui sentieri plastificati, non sembra il momento di portare il legislatore, nazionale e regionale (o provinciale), a modificare in modo drastico queste normative e a potenziare i controlli sul territorio?».

**G. Car.**